

Il traforo del Sempione 1906-2006: immagini per un centenario



La fotografia che proponiamo ritrae Giuseppe Volante (1870-1936), medico attivo sul fronte Sud della galleria del Sempione. E' il primo a destra in piedi, durante una pausa dei lavori, insieme ad alcuni ingegneri e operai in posa. Nelle parole del medico torinese, «La mortalità tra gli operai, che in numero di 25.000 si avvicendarono nei lavori della galleria nel solo versante Sud, con un maximum di 2.600 contemporaneamente, fu, negli otto anni circa in cui durarono i lavori, di 63 individui per malattia, di 21 per infortunio sul lavoro o conseguenze di esso, e 22 per ferimenti in rissa, suicidi o infortuni fuori servizio».

Volante svolge anche una sorta di indagine sociologica tra gli operai delle cui condizioni sanitarie è responsabile; i risultati illustrano le condizioni di vita e di lavoro di emigranti minatori. La composizione della forza-lavoro nei cantieri rappresentava un mosaico di tutte le regioni italiane: dal

Piemonte il 17%; dall'Emilia il 15%; dalla Lombardia il 14%; dalla Calabria il 13% e via, via le altre.

Così il dottore del Sempione descrive i lavoratori: «Oltre alla miseria intellettuale, abbiamo visto sfilare davanti ai nostri occhi sequele di miserie fisiche, dove la maledetta lue e l'alcool avevano impresso il loro marchio tremendo. E oltre a questi, i danni provenienti dal lavoro stesso, i traumi, le ferite, la morte. Un muratore che cade da un ponte, un meccanico travolto dalla sua macchina sono certamente fatti lacrimevoli e terribili, ma quanto più paurosa si presenta la morte nel buio spaventoso nel seno della terra e se è vero, come canta il Foscolo, che ... *gli occhi dell'uom cercan morendo / il sole, e tutti l'ultimo sospiro / mandano i petti alla fuggente luce*, quale enorme e impenetrabile diaframma intercetta alla pupilla del morente il raggio del sole e il viso della madre, della sposa, dei figli che fatti consapevoli dell'immane sciagura all'imbocco della galleria figgono gli occhi e tentano di rompere col desolato sguardo il tenebroso dell'antro! Ed il treno arriva ed esce silenzioso, muti ne scendono i compagni e tra lo straziante singhiozzare dei parenti la lettiga viene sollevata dalle braccia muscolose e issata sulle spalle di quei torsi nudi e gagliardi, degni di figurare come modello nelle geniali creazioni di Rodin: essi lenti si avviano. Ma ben più terribile, per le disastrose conseguenze economiche per la famiglia, è la morte per malattia, che non trae seco nessun risarcimento, nessuna indennità pecuniaria, come avviene per la morte avvenuta per infortunio.»

(seconda puntata - a cura di Francesco Carnevale e Alberto Baldasseroni)